e quasi che fosse stata di grande rilievo, n'ebbero abbastanza anche per quest'anno e si ritirarono nei loro porti.

Ma non già il Foscolo n'ebbe abbastanza: egli volle approfittare del resto di stagione per predare ed esigere contribuzioni da tutte le isole, che non erano state per anco visitate dalla sua armata. Sopraggiunto poi l'inverno, il comandante Barbaro, perchè mancava di viveri, fu costretto a ritirarsi dalla guardia dei due castelli: di questa occasione profitto il capitán pascià per ricondurre le sue galere in Costantinopoli.

In quest'anno, Luigi Navagero di nobile famiglia veneziana, comandante di nave, uomo vizioso e dedito al giuoco, prese il partito di saldare tutti i suoi debiti col disertare dalle bandiere della sua nazione ed abjurare la fede in cui era nato ed educato. Fuggì perciò dallo Zante, andò a Costantinopoli e fecesi mussulmano. Trovò tra i turchi ciò che trovano sempre i suoi pari: ebbe qualche favore da prima; poi, manifestatosi nella sua leggerezza di spirito, incontrò il disprezzo, il sospetto e finalmente la morte. Inesattamente dice il Laugier (1), che « in lui finì vergognosamente la illustre famiglia dei » Navageri. » Non è vero: in lui ne finì un ramo, ma non già la famiglia, la quale si spense intorno alla metà del secolo XVIII.

Nè di guerriere imprese fu punto seconda in quest'anno la sorte delle armi nella Dalmazia. Non vi fu che la presa del castello di Duare, assalito valorosamente da Gerolamo Foscarini: « era » luogo stimato, dice il Nani, non per sè stesso, imperciocchè non » teneva che un quadrato recinto con torri antiche, ma per l'inquietezza che portava ai popoli nuovamente venuti all'obbedienza della » repubblica. » In altra fazione militare a Cracovo fu fatto prigioniero Ali bei Filippovich, che fu tosto mandato a Venezia.

(1) *Stor. Ven.*, lib. XLIV.